

IN X PAGINA

Intervista col compagno Roasio sugli errori dei dirigenti albanesi

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 300



DOMENICA 29 OTTOBRE 1961

Decine di migliaia di cittadini alla manifestazione unitaria di Milano

## Imponente marcia silenziosa per la pace e il disarmo



MILANO - Un aspetto della marcia per le vie della città

## per la pace e il disarmo

Scienziati, uomini di cultura, esponenti politici di tutta la sinistra, dirigenti di tutti i sindacati in testa al corteo

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 28. — Un lungo corteo silenzioso ha percorso stasera il centro della città: migliaia di uomini, centinaia di cartelli, una sfilata di bandiere, nessuno stemma di partito. Il Comitato antinucleare che ha organizzato la sfilata della pace ha voluto che essa riunisse tutti, al di sopra dei contrasti politici: la pace è oggi il problema di tutti. Il corteo stesso era la migliore dimostrazione.

La testa camminavano i membri del Comitato antinucleare, presieduto dal professor Margaria, scienziati e uomini di pensiero. Poi una folla di sindacati della provincia con la sciarpa tricolore. Poi i capi delle grandi organizzazioni che rappresentavano il mondo della vita della città: i dirigenti della Camera del Lavoro, della CISL e della UIL, dell'ANPI, delle Federazioni dei partiti socialisti, comunista e radicale,

dei deportati e perseguitati politici, dell'UDI e, a migliaia, i milanesi che hanno aderito con entusiasmo all'iniziativa: intellettuali, operai, studenti, uomini e donne, signore eleganti e popolane. I nomi più noti della letteratura, del cinema, del teatro, della musica erano lì, mescolati alla gente semplice che non vede mai il proprio nome sul giornale. Mentre il corteo scortava abbiamo potuto notare qualche nome. I più sono certamente sfuggiti. Gli architetti erano in gruppo: De Carlo, Zanuso, Veneziani e il collettivo di architettura al completo. Treccani capeggiava una squadra di giovani pittori. Tra i musicisti e musicologi abbiamo scorto Fellegara, Manzoni, Piero Santi, Pestalozza. Gli scrittori erano forse il gruppo più numeroso: Feriati, Sereni, Guadagni, Rago, Collotti, Spinella, Melloni e si accompagnavano ai filosofi Paci, Geymonat, Massone. C'erano uomini di cinema e artisti come Aristarco e Franco Parenti, e parlamentari come Greppi, Scotti, Malagugini, Marzola e tanti altri.

I comunisti e le atomiche

## Risposta all'«Espresso»

di PIETRO INGRAO

Caro direttore, Il chiedo spazio per un fatto che può sembrare personale, ma non lo è. Si tratta di una replica al settimanale radicale L'Espresso, il quale, commentando le recenti «marche della pace», fa riferimento al compagno Alicata e me, che eravamo presenti a quella di Perugia. Dice L'Espresso, sollecitandoci ad «atti di coraggio» e «allo spirito di libertà»: «Sarebbe estremamente opportuno vedere nei prossimi giorni l'on. Ingrao e l'on. Alicata in testa ai cortei della pace inalterabili esponenti di condanna della bomba sovietica».

derivanti dalle esplosioni nucleari sovietiche. Abbiamo sempre respinto le tesi delle bombe «sporche» e delle bombe «pulite» e tutte le varie gradatorie a riguardo, che pure hanno trovato tanto corso in campo occidentale, clericale e laicista. Ci siamo dichiarati contro tutte le esplosioni nucleari, fossero esse americane, o inglesi, o francesi, o sovietiche, o di chiechessia. Abbiamo chiesto la fine di tutti gli esperimenti nucleari da parte di tutte le potenze. E di più: abbiamo chiesto la distruzione di tutte le bombe atomiche, la realizzazione di un disarmo generale e controllato. Queste cose le abbiamo dette di fronte alle bombe americane e a quelle sovietiche con estrema chiarezza, in piena autonomia, con la forza e il senso di responsabilità che ci vengono dall'essere una grande organizzazione politica. Abbiamo fatto di più. Per questi scopi abbiamo costituito un comitato di lavoro di ogni altro in Italia: ieri, quando altri irridenti e ci perseguitava e ci dichiarava nemici della nazione, e quando i radicali non si interessavano per nulla alle marce della pace; e ancora oggi, pur di fronte alla provocatoria campagna anticomunista scatenata in questi settimane sulla questione atomica. Perché di tutto questo L'Espresso non dice una sillaba nel suo articolo? Abbiamo prima di tutto il coraggio di scrivere e di precisare che questa è la posizione dei comunisti. Abbiamo il coraggio di associarsi dalla indifferente falsificazione che a questo proposito viene condotta, se vuole essere creduto e ascoltato da noi. La nostra risposta sul cartello? Eccola: siamo pronti. Alicata ed io e altri militanti comunisti a marciare e inalterando un cartello, che protetti contro tutti gli esperimenti nucleari, che chieda la fine di tutte le esplosioni atomiche, che invochi un accordo per la distruzione di tutte le bombe atomiche. Più ancora dei cartelli: per questi scopi siamo pronti a lottare, come ieri e più di ieri. Se è questo che interessa all'Espresso, può contare. Ma qui viene una domanda nostra. Come mai L'Espresso non ci chiede di condannare tutti gli esperimenti atomici? Ci chiede solo un cartello di condanna della bomba sovietica? Che cosa preme effettivamente all'Espresso: la fine degli esperimenti nucleari, la lotta per un reale accordo di pace — o l'attacco contro l'URSS, lo «scandalo» del comunismo che parca ogni campagna antisovietica? Che cosa vuole? Che noi portiamo la nostra piena adesione alle mistificazioni, alle deformazioni, al rilancio della «guerra fredda», a cui lavorano così intensamente gli oltranzisti italiani ed esteri per far fallire qualsiasi prospettiva di negoziato? Se è questa seconda cosa che preme all'Espresso, la nostra risposta nella, franco, brutale è no. E non perché siamo comunisti e la URSS è governata da comunisti. E non solo perché l'URSS è il Paese da cui è partito quello straordinario rivoluzionario mondiale, senza di cui oggi non si parlerebbe nemmeno della possibilità di bandire la guerra dalla vita umana. E non solo per ciò che l'URSS è stata ed è come forza fondamentale nella lotta per la pace. Il nostro non è pronunciato in nome della costellazione oggettiva che a un reale accordo di pace — e quindi anche alla fine degli esperimenti nucleari — non si giunge se non si liquida con coraggio lo stolto bagaglio della «guerra fredda» e non si apre un discorso nuovo verso il mondo socialista. Il nostro non è pronunciato proprio in nome di quella ragione critica, a cui si appella l'Espresso. Non vale dire: in questo momento esplodono le bombe sovietiche. I radicali dell'Espresso sanno che la URSS ad aprire nulla-

Grazie alla tempestiva iniziativa comunista

## In difficoltà la manovra della DC per lo scioglimento delle Camere

Una nota del Quirinale e una riunione dei capigruppo che torneranno a riunirsi dopo il voto sui bilanci. Dichiarazione del compagno Caprara - I repubblicani convocano per domani solo l'Esecutivo del partito

Il fermo comportamento e la decisa azione dei deputati comunisti hanno per ora stroncato le velleità antiparlamentari della DC: non dava ieri riconoscimento unanime la stampa di ogni corrente, la quale sottolineava come l'iniziativa assunta tempestivamente dal gruppo comunista (che, iscrivendosi a parlare in massa, ha impedito una pericolosa vacanza parlamentare) è stata un elemento decisivo per contrastare i piani attribuiti alla DC di sciogliere anticipatamente le Camere e nell'indurre ad un ripensamento anche

dopo il voto sui bilanci poter seguire e fronteggiare gli sviluppi della situazione. Su richiesta dei deputati comunisti, la conferenza dei capi gruppo tornerà a riunirsi dopo il voto sui bilanci «per decidere in merito all'ulteriore corso dei lavori parlamentari» e in quella sede verrà ribadita la richiesta di scioglimento delle Camere, divenuto nella settimana trascorsa quasi una certezza nel momento in cui tale prospettiva è venuta a coincidere con i disegni del segretario della DC, Moro.

socialista, Pertini, ha espresso la stessa posizione del compagno Caprara, e anche l'on. Ariosto, a nome dei socialisti, ha dichiarato fondate le preoccupazioni dei comunisti. Di fronte a queste prese di posizione il capo gruppo democristiano, Gui, ha dichiarato che il suo gruppo considerava impegnative le dichiarazioni rese dall'on. Fanfani (confermate dal resto dal ministro Codacci-Pisanelli nel corso della stessa riunione) secondo cui il governo è nato nel Parlamento e un eventuale crisi si aprirebbe in Parlamento. IL PRI e IL GOVERNO I repubblicani, «sollecitati» da Moro con la ben nota lettera minoritaria a chiarire le loro intenzioni verso il governo, sembrano decisi a respingere il carattere ultimativo della richiesta democristiana, tanto

più ora che la minaccia in essa contenuta, quella dello scioglimento delle Camere, appare un'arma spuntata. Reale ha risposto ieri a Moro con una breve comunicazione per informarlo che l'Esecutivo del PRI si riunirà lunedì e prenderà in esame la lettera del segretario dc. Ne ha dato notizia la Voce Repubblicana in un comunicato formulato in I. t. (Continua in 2. pag. 9. col.)

Sensazionali rivelazioni d'un giornale americano

## Adenauer tratta con gli USA per costruire atomiche a Bonn

Istruzioni precise date a Grewe in questo senso - Nuove provocazioni statunitensi a Berlino

NEW YORK, 28. — Il Baltimore Sun rivela oggi che l'ambasciatore della Germania occidentale negli Stati Uniti, Wilhelm Grewe, ha ottenuto istruzioni da Bonn di discutere con l'ammiraglio Kennedy la possibilità di una revoca dell'impegno assunto dal governo

federale tedesco a non fabbricare armi atomiche, batteriologiche o chimiche. La gravità della informazione balza agli occhi clamorosamente quando, leggendo più avanti l'articolo del Baltimore Sun, si apprende che non si tratta di un nuovo tentativo della Germania Occidentale di rinunciare a una sovranità e successivamente in occasione dell'adesione alla NATO e all'UEO. La revoca verrebbe attuata — dice il giornale — solo nel caso che gli Stati Uniti, e la Unione Sovietica raggiungessero un accordo sul futuro della Germania non condiviso dal governo tedesco occidentale.

Oggi da Resina a Napoli

## marcia per la pace della gioventù meridionale

NAPOLI, 28. — Domani, partendo da Resina, a 11 chilometri da Napoli, e dirigendosi verso quest'ultima città, avrà luogo la marcia della gioventù meridionale per la pace, promossa dai gruppi culturali «Francesco De Sanctis» e «Rodolfo Morandi», da un gruppo di scrittori napoletani fra cui Michele Prisco e Luigi Compagnone e da una serie di commissioni interne di fabbriche della zona.



BERLINO - I carri armati sovietici e americani che si sono scontrati sulla Friedrichstrasse. In una fotografia scattata poco prima che i due reparti corazzati fossero ritirati. Hanno cominciato a ritirarsi i sovietici, seguiti successivamente dagli americani

di rimuovere gli ostacoli che impediscono a Bonn di diventare una potenza atomica autonoma, ma ci si trova davanti alla effettiva possibilità che la Repubblica federale tedesca divenga un arsenale di armi di sterminio in massa. Infatti il quotidiano americano — che pubblica in proposito un dispaccio da Bonn — scrive che il governo tedesco «sta considerando la possibilità di una revoca dell'impegno», assunto dalla Germania al momento della firma del trattato in cui veniva restituita al suo governo piena

sorranità e successivamente in occasione dell'adesione alla NATO e all'UEO. La revoca verrebbe attuata — dice il giornale — solo nel caso che gli Stati Uniti, e la Unione Sovietica raggiungessero un accordo sul futuro della Germania non condiviso dal governo tedesco occidentale.

Oggi a Berlino allontanati i carri armati americani e sovietici dalla linea di demarcazione, il comando americano ha organizzato una nuova provocazione inviata al suo governo piena

Nel rapporto al Congresso sullo Statuto

## Kozlov propone nuove norme per la vita interna del PCUS

Il principio della direzione collegiale base della democrazia socialista — I diritti e i doveri di un comunista — Oggi Krusciov parla sulla piazza Sverdlova — Domani le conclusioni?

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 28. — Il segretario del Comitato centrale, Frol Kozlov, ha presentato stamattina il terzo rapporto di questo congresso sulle modifiche allo Statuto del Partito. Poiché lo statuto, come ha detto Kozlov, «è la legge fondamentale che regola la vita interna del partito e ne definisce l'attività pratica», dopo il XX Congresso, dopo la liquidazione ideologica del gruppo frazionista e dopo l'elaborazione del Programma, lo statuto deve riflettere i cambiamenti interni e le esigenze nuove che si por-

gono al partito e a tutti i comunisti sovietici. In un certo senso, Programma e Statuto si completano a vicenda, l'uno stabilendo le linee generali, valide per tutto il Paese, durante il periodo di edificazione della società comunista, l'altro definendo il ruolo del partito e di ogni comunista in questa edificazione; e tutti e due rappresentano quindi la conclusione della svolta storica, operata dal XX Congresso, e la vittoria di quella politica che tendeva a ristabilire i metodi della legalità leninista, il convincimento e la persuasione contro il ricorso illegale alla repressione in uso ai tempi di Stalin.

Ma, solo ora che il processo è compiuto, che l'unità del partito si è consolidata sulla piattaforma della democrazia socialista, appare chiaro che il XX Congresso aveva posto violentemente e drammaticamente l'esigenza del rinnovamento, ma che la sua vittoria di allora era stata soltanto apparente. Come ha detto Mikojan nel suo intervento al XX Congresso si chiedeva, ma le divergenze in seno al Comitato centrale restavano. Restavano nell'accanita resistenza del gruppo an-

tipartito, negli uomini responsabili degli abusi commessi ai tempi del culto della personalità di Stalin, che non potevano accettare un corso politico inevitabilmente destinato a sbocciare nella loro disfatta. Il XX Congresso doveva occuparsi di altri problemi urgenti che derivavano dalla riorganizzazione industriale e agricola intrapresa già prima della «grande svolta», e della necessità di varare il nuovo piano economico settennale. Non c'è dubbio, del resto, e ciò è stato ampiamente documentato a questo punto, che il gruppo an-

CONCLUSIONI LA SOTTOSCRIZIONE PER LA STAMPA COMUNISTA

## 1 miliardo e 54 milioni

La sottoscrizione per la stampa e il Partito comunista anche quest'anno si è conclusa vittoriosamente. L'obiettivo di un miliardo è stato raggiunto e superato! I lavoratori, gli intellettuali, le donne, i giovani hanno riconfermato in tal modo l'atteggiamento e la fiducia che li raccoglie attorno al Partito comunista delle loro aspirazioni ed esigenze, rappresentate dalla forza unificatrice e combattente. Ad essi la Segreteria del Partito rivolge il suo ringraziamento, consapevole anche del sacrificio che per molti lavoratori il contributo ha dovuto significare. Un ringraziamento particolare giunge alle migliaia di compagni di tutta Italia che in questi mesi hanno prodigato le loro energie per la sottoscrizione, il cui successo è viva testimonianza dei profondi legami che in ogni luogo di lavoro, in ogni centro cittadino e delle campagne si sono realizzati con strati sempre più larghi della popolazione. Nel momento in cui si dà inizio alla campagna di tesauramento e di reclutamento la Segreteria vuole esprimere ai militanti, agli attivisti del Partito anche l'augurio che il loro impegno e il loro slancio siano coronati da altrettanto successo e traduca in forza organizzata l'ampia adesione e i vasti consensi che circondano il nostro Partito; e l'appello alla lotta perché trionfi la causa della pace e si proceda nel genere paese sulla via del rinnovamento democratico, economico e culturale, per nuove conquiste dei lavoratori e del popolo italiano. La Segreteria del PCI

In seconda pagina la prassi delle Federazioni.